Anno. IV. TORINO Mercoledì 19 GENNAIO 1870. Num. 19.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar


| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . . » | 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . . | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)


TORINO 19 GENNAIO 1870.

## ITALIA

## Rivista.

Il Ministro delle finanze ha disegnato di creare una Giunta collo scopo di studiare e di formulare un progetto di legge per istabilire la libertà delle banche. E tale notizia data da parecchi fogli è confermata da una lettera dell'on. F. Sellmit-Doda, il quale dichiara di essere stato invitato dal Ministro a far parte di quella Giunta. Egli tuttavia non volle tenere l'invito, finchè non si fossero indicati i modi con cui s'intendava risolvere due questioni pregiudiziali, ciò sono la regolarizzazione dei rapporti fra lo Stato e la Banca, e l'abolizione del corso forzoso.

Nissuno desidera di vedere perpetuato il corso forzato, cosa anormale, benchè nelle proporzioni a cui è presentemente ridotto l'aggio non presenti inconvenienti gravissimi e solo si vuole che si prendano quei temperamenti che rendano meno pericoloso il ritorno allo stato regolare, e si prevenga la crisi economica che questo potrebbe ingenerare. Quella quistione riguarda quindi uno stato di cose meramente transitorio e così le relazioni tra la Banca nazionale e lo Stato, che ne sono una conseguenza.

Rimane la questione del principio e dell'opportunità di applicarlo. La maggior parte degli economisti desiderano che si ammetta la piena libertà di fondare qualunque istituto di credito, con quel capitale che si voglia e che possano compiere le loro operazioni in qualunque punto dello Stato. Non vogliono pure che nelle banche di circolazione si stabilisca preventivamente una proporzione tra il fondo in cassa e la carta circolante, ciò dovendo dipendere dalle speciali circostanze dei tempi e dei luoghi. Essi non parlano solo nell'interesse della libertà, la quale è in fin dei conti la migliore consigliera e tutrice degl'interessi dei cittadini, ma intendono con ciò affermare solennemente il principio della proprietà.

Crediamo anzi che non sarebbe necessaria una legge speciale per fondare delle banche di circolazione, ma dovrebbe bastare il diritto comune, potendosi esercere qualunque commercio e qualunque industria senza intervento del potere legislativo. Ma ammesso quel principio salutare, bisogna accettarlo con tutte le sue conseguenze, spogliarsi di ogni prevenzione, di ogni sentimento d'invidia o di pregiudizi che possano traforarsi nelle deliberazioni.

Adunque si fondino quante vogliansi Banche di circolazione e le esistenti possano stabilire delle sedi ove non ne hanno, a loro piacimento. Se il Banco di Napoli vuole stabilirne nell'Italia settentrionale non gli si frapponga impedimento e così di qualunque altro. Ma lo stesso diritto di proprietà per cui ognuno vuol esser padrone di investire i suoi capitali nel modo che crede migliore, non deve tuttavia essere leso per coloro che crederebbero vantaggioso il fondere i loro capitali con quelli di un altro istituto esistente.

Coloro quindi che, sotto colore che la Banca toscana rendesse dei servizi nella regione in cui fu istituita e che gli abitanti di essa ne desiderassero la conservazione, impedirono che gli azionisti di essa soddisfacessero al loro voto quasi unanime di fondersi colla Banca nazionale, fecero del puro protezionismo, sostituirono l'ingerenza del Governo a quella dei privati, brevemente dimostrarono che in tale questione i loro sentimenti erano tutt'altro che informati da principii liberali. Padronissimi di sostenere la bontà dell'ingerenza governativa, ma in questo caso bisogna esser logico ed avere il coraggio della propria opinione, non cavillare.

Ma il gran motivo di questa inconseguenza si sa da tutti. Il Governo ha ripetutamente, ad imitazione della Gran Bretagna, del Belgio e dell'Olanda, esempi assai autorevoli, proposto che si affidasse alla Banca il servizio delle tesorerie, per effettuare un notabile risparmio e semplificare l'amministrazione. *Inde irae.* Questi grandi fautori delle economie e del decentramento combatterono in quella congiuntura un'economia ed un minoramento dell'azione governativa.

Si dirà per avventura che noi vogliamo conferito un privilegio a quell'istituto di credito? Noi non vogliamo invece privilegi nè per esso, nè per altri, ma la libertà per tutti, e il benefizio di un'amministrazione regolare, spedita e poco costosa. Il principio della libertà tuttavia non fa sì che lo Stato non possa stringere le convenzioni che possa credere utili con qualche istituto, nella stessa guisa che può ricorrere ad uno stabilimento industriale, affinchè gli fornisca armi, macchine o vestiti pei soldati. Ciò non conferisce verun privilegio.

Si offenderebbe bensì la libertà e la buona amministrazione, se lo Stato s'infeudasse a qualche istituto, se usasse parzialità e non avesse in cima dei suoi pensieri il solo interesse dello Stato, e ciò tanto nel caso in cui si trattasse di affidare qualche servizio pubblico, come in quello in cui si trattasse di somministrazioni di macchine o di lane.

Non vogliamo dire con ciò che si debba ripartire il servizio delle tesorerie fra parecchi istituti, sistema spurio e complicato. Coloro che lo misero in campo, ostentando mal a proposito uno studio di giustizia distributiva, falsarono affatto la questione, e prova di molta debolezza diede il ministro delle finanze nell'aderirvi in parte. Quell'operazione non vuolsi considerare come un benefizio per coloro che ne sono investiti, poichè in questo caso sarebbe condannabile, ma solo dal punto di vista dell'interesse dello Stato. Chi non vede a quali conseguenze andremmo incontro, se adottassimo il principio contrario? Come i banchi di Napoli e di Palermo facevano valere le loro pretensioni, così potevano farle valere e la Cassa di risparmio di Milano per la Lombardia e la Cassa di sconto per la Liguria e simili, e il Governo avrebbe dovuto tenere quindici o venti contabilità diverse. Ciò che si deve cercare è la libera concorrenza, come si usano gli appalti per le imprese, e le guarentigie più solide che possono fornire coloro che contrattano collo Stato. Gl'istituti attendano con solerzia e le diligenza agl'interessi loro, il Governo e il Parlamento non hanno a preoccuparsi che del vantaggio maggiore e più sicuro dello Stato.

**Genova**, 17. — Un gravissimo dibattimento teneva occupata per tre giorni e lungamente ad ogni giorno la nostra Corte d'Assisie.

Trattavasi di omicidio per mandato, commesso da un Emanuele Bergamini ad istigazione del proprio genitore Bergamini Giuseppe.

Il Bergamini padre, fattorino della posta pel ritiro delle lettere dalle buche sussidiarie, in una sera dello scorso giugno, passando per un vicoletto, urtò colla bisaccia delle lettere un Grisetti Giovanni, timoniere nella regia marina, e che stavasi fermo a discorrere con qualcuno che era alla finestra.

Il Grisetti, irritato da quell'urto, prese ad inveire contro il Bergamini e pare lo malmenasse e lo percuotesse anche con arma tagliente, per cui il Bergamini ebbe ad uscirne con due ferite nel capo grondanti sangue.

Accorsa gente, il Grisetti prese ad accusare il Bergamini di avere tentato di strappargli l'orologio.

Questo sommariamente fu il fatto che ispirò il cocente desiderio di vendicarsi e che portò le gravi conseguenze che fecero soggetto del dibattimento.

Il Bergamini padre, dopo un mese circa da quello scontro, avea potuto riconoscere il suo feritore e additarlo al suo figlio Emanuele, incitandolo a vendicare l'insulto fatto al proprio padre e raccomandandogli di ferire l'avversario nel ventre per fare che il colpo fosse più sicuro.

Il barbaro mandato fu eseguito, il Grisetti ebbe dal Bergamini figlio le coltellate nel ventre e morì in breve a seguito della peritonite sviluppatasi.

Presiedeva la Corte il cav. Luigi Faldella, portava l'accusa il S. P. G. conte Pinelli, sosteneva le ragioni della madre del morto contro i Bergamini l'avv. cav. Borgonovo. Sedevano a difesa del Bergamini padre e figlio gli avvocati deputato Carcassi e comm. professore Giovanni Maurizio. Per un terzo imputato di complicità, un Giuseppe Olcese, fattorino aiutante del Bergamini, stava l'avvocato Marenco.

Dotta ed interessantissima fu la discussione dal punto legale, essendosi impegnata specialmente nella posizione delle questioni ed essendo sostenuto dal decano dei criminalisti del foro genovese l'avv. Maurizio.

Il pubblico numerosissimo assistette a tutto il dibattimento e con grande ansia fu atteso il verdetto.

La dichiarazione dei giurati fu tale che portò l'assolutoria del Bergamini padre, la condanna del Bergamini figlio a sette anni di relegazione.

L'Olcese, imputato di complicità, venne del pari mandato assolto.

**Firenze**, 18. — Un certo D. P., da Pisa, addetto al Ministero delle finanze, tentò ieri di uccidersi nella propria camera, sparandosi un colpo con un piccolo cannoncino di bronzo caricato a pallini che gli produsse al basso ventre una ferita grave per la quale esso spirò questa mattina a mezzodì.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5432) del 26 dicembre, con il quale la cannoniera ad elice *Curtatone* è radiata dal quadro del Regio naviglio.

2. **Un regio decreto** (n. 5461) del 15 gennaio corrente, a tenore del quale i comuni di Pieve d'Alpago, Puos, Chies, Farra e Tambre formeranno d'ora in poi una sezione elettorale separata del collegio di Belluno, con sede in Pieve d'Alpago.

3. **Un regio decreto** del 10 dicembre, con il quale è autorizzata la vendita a G. B. Pizzorno della stanza o cantina di ragione demaniale sottoposta alla di lui casa n. 16 sul piazzale della Provvidenza in Genova per il prezzo di L. 1200.

4. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

## Cronaca Cittadina

∞ **Il Consiglio comunale** di Torino terrà questa sera, mercoledì, pubblica seduta.

Bilancio 1870 — Seguito della discussione.

Provvedimenti necessari all'avvenire di Torino — Vie di comunicazione — Terreni fabbricabili — Proposte del consigliere Favale.

Istituto Bonafous — Relazione della Commissione.

Revisione degli assegni ad Opere pie — Relazione della Commissione.

Ferrovia di Rivoli — Concessione del terreno per lo scalo — (Giunta 12 gennaio).

Vetture cittadine — Modificazioni al regolamento — (Giunta 22 dicembre).

Tempio israelitico — Costruzione — Domande del Consiglio d'amministrazione dell'Università israelitica — (Giunta 5 gennaio).

Regolamento d'ornato — Revisione — Nomina della Commissione d'ornato.

*Seduta privata.*

Liceo musicale — Nomina di professori — (Giunta 29 dicembre).

Riammessione d'impiegato negli uffizi interni — (Giunta 29 dicembre).

∞ **Comizio agrario** *del Circondario di Torino.* — La Direzione invita i signori soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo nelle sale del Comizio *venerdì*, 21 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, sul tema:

*Coltivazione delle barbabietole.*

*La Direzione.*

∞ **Spoglio di corrispondenze.** — Dai nostri lettori riceviamo spesso lettere che si inspirano alla situazione delle cose pubbliche e che propongono mezzi di miglior governo e di economa amministrazione.

Lo spazio ci fu tolto nei giorni scorsi dagli avvenimenti francesi, oggi possiamo far luogo a qualche proposta di alcuni nostri corrispondenti.

Facciamo luogo ad una lettera scrittaci sulle economie militari, lettera di chi non si lasciò entusiasmare dal *Bozzetto* di E. De-Amicis, intitolato: *Le musiche di reggimento*.

Stimatissimo sig. Direttore,

Nel suo pregiato giornale, ove pur si accoglie ogni proposta di ragionevole economia e in cui molti articoli furono scritti sulle possibili riduzioni dell'esercito, non venne ancor tenuta parola di un importante risparmio facilissimo ad ottenersi.

Noi contiamo nell'esercito 80 corpi di musica pei reggimenti di fanteria, 19 per quelli di cavalleria, 8 per l'artiglieria, e, ciò che più è assurdo, anche i Carabinieri, i Bersaglieri, il Genio ed il Treno sopportano gravi spese per le loro fanfare.

Volendo tacere delle musiche dei reggimenti di fanteria, la cui utilità è pur sempre contestabile dinnanzi alle strettezze dell'erario, è troppo chiaro che noi non siamo più nel caso di mantenere il lusso di tutti gli altri corpi di musica. — La Francia, potenza eminente-

---

(44) (V. n° 18)

## APPENDICE

# PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

**Romanzo di CARLO DICKENS**

***Libro Secondo.***

IL FILO D'ORO

CAPITOLO X (seguito). — *Due promesse.*

— Caro dottor Manette, riprese Darnay, sempre avendo presente tutto ciò, sempre vedendo voi e lei con quella luce di sacrifizio intorno al fronte, io ho imposto silenzio al mio labbro, e tanto mi tacqui quanto me lo consentirono le mie forze di uomo. Ho sentito ed anche ora lo sento, che portare il mio amore in mezzo a voi è quasi un voler introdurre nella vostra vita un elemento profano, ma io l'amo tanto! Il cielo m'è testimonio ch'io l'amo supremamente.

— Lo credo: rispose finalmente il padre con tristo accento: lo credo. Io l'aveva già pensato prima d'ora che così era. Lo credo.

— Ma non crediate, esclamò Darnay alle cui orecchie la tristezza dell'accento del dottore suonò come un rimprovero; non crediate che se io avessi da essere tanto felice mai da nomar Lucia un giorno mia donna, io possa pur pensare a mettere alcuna separazione fra voi e lei. Oltre che saprei ciò essere impossibile, ben conosco che la sarebbe una cattiva azione. Se io nutrissi un tal pensiero e il proposito di effettuarlo anche ad una remota distanza di anni nascosti nel mio cuore e nella mia mente, io ora non potrei toccare, come faccio, la vostra mano onorata.

E così dicendo pose la sua destra su quella del dottore.

— No, caro signor Manette. Come voi esule volontario dalla Francia, come voi scacciato da essa per le sue follie, oppressioni e miserie, come voi cercando di guadagnarmi onoratamente l'esistenza da lei lontano mercè il lavoro, e confidando in più felice avvenire; io non domando, non cerco, non desidero altro che di partecipare le vostre fortune, dividere la vostra vita e la vostra casa, e rimanervi fedele fino alla morte. No; non penso ad altro che a spartire con Lucia il privilegio di esservi figlio, compagno ed amico e far più stretti ancora, se ciò è mai possibile, i legami che insieme vi avvincono.

Seguitava egli a tener la sua mano in quella del padre di Lucia: questi dopo risposto alla stretta un solo momento, ma non senza un certo calore, posò le mani sui bracciuoli della poltrona e sollevò gli occhi per la prima volta dappoichè era cominciata la conferenza.

Si scorgevano nella sua faccia gl'indizi d'una interna lotta; e si sarebbe detto che in questa erano per vincerla la diffidenza ed il timore.

— Voi parlate con tanta sensibilità e generosità Carlo Darnay, diss'egli poi, che io vi ringrazio con tutto il mio cuore, e vi aprirò a mia volta tutto il mio cuore in proposito. Avete voi alcun motivo da credere che Lucia vi ami?

— Nessuno: fino ad ora nessuno.

— M'avete voi fatto questa confidenza allo scopo di potervi accertare con mio consenso dei sentimenti di mia figlia?

— Nè anche. Non osavo sperare cotanto: ma ora, ardisco lusingarmi (e forse m'inganno), che voi mi concederete questa grazia quanto prima.

— Volete voi domandarmi qualche norma a questo fine?

— Non ve la domando; ma ho pensato che voi potreste avere alcun buon consiglio da darmi al riguardo e che forse avreste creduto opportuno il favorirmelo.

— Siete forse venuto a cercare qualche promessa da me?

— Questo sì.

— Quale?

— Io bene comprendo che, senza di voi, io non posso avere alcuna speranza. Anche se miss Manette mi avesse in questo momento fatto un po' di posto nel suo cuore innocente, — non crediate però ch'io sia così presuntuoso da pensarmelo — ancorchè ciò fosse io ben so che non tarderei a perderlo quel posto prezioso, quando ciò volesse suo padre.

— Se la è così, voi vedete che all'opposto la parola del padre può farle accogliere....

— Sì, lo vedo, e un solo motto di voi in favore d'un pretendente potrebbe determinare miss Lucia ad accettarlo anche contro i suoi sentimenti. Per ciò appunto, dottor Manette: soggiunse Darnay con modestia, ma con fermezza: io non vi pregherei di dire per me questo motto a costo della mia vita.

— Ne sono persuaso. Ma anche fra gli esseri più uniti dalla famigliarità e dall'amore hanno luogo dei misteri come fra quelli che più vivono disgiunti: e sono nel primo caso sottili, delicati, difficili a penetrarsi. Mia figlia sotto questo solo rispetto è un tale mistero per me; ed io non posso tuttavia nulla congetturare dello stato del suo cuore.

— Posso io domandarvi, signore, se voi credete ch'ella sia.....

Siccome egli esitava, fu il padre di lei a proseguire:

— Sia ricercata da qualche altro pretendente?

— È ciò appunto che volevo dire.

Il dottore stette alquanto sopra sè prima di rispondere.

*(Continua)*

mente militare e il cui bilancio della guerra assorbe somme colossali, già da oltre un anno abolì le musiche nei reggimenti di cavalleria e non vi si pensa certo a ristabilirle; da noi non si bada a certi scialacqui o si teme forse di offendere il sentimento artistico del paese.

Senza volerla infastidire col calcolo minuto delle spese che questo lusso costa ai contribuenti, mi limito a ricordarle che per ogni Corpo è fissato un assegnamento sotto il nome di *Massa-musica*; che ogni musicante gode di un particolare soprassoldo, e che in ultimo nei Corpi a cavallo si hanno altrettanti cavalli quanti musicanti, e che la spesa trovasi quindi più che raddoppiata. Non credo andar troppo lontano dal vero coll'asserire che coll'abolizione totale delle musiche verrassi ad ottenere un risparmio di oltre un milione.

*(Segue la firma)*

Sull'esazione della tassa del macinato, un nemico dei contatori ci scrive quanto segue:

« Stabilire in ogni Comune un ufficio al quale tutti coloro che vogliono macinare, debbano fare la debita consegna. L'impiegato a quest'ufficio addetto, dietro il pagamento della stabilita tassa, rilascierà una bolletta, che verrà consegnata al mugnaio, il quale per nulla avrà da ingerirsi nell'esazione dell'imposta. È però inteso che il mugnaio non debba macinare se non gli si presenta la bolletta di pagamento. Mi si potrà dire, che il numero degl'impiegati occorrenti, sarebbe esorbitante e che facilmente la somma onde pagarli, supererebbe, od almeno eguaglierebbe quella che si spende pei contatori, soldati ed ingegneri.

« Ne convengo. Ma invece di mantenere cotanti impiegati, si potrebbe di ciò incaricare l'esattore del luogo o qualche altro degl'impiegati già esistenti, aumentando loro lo stipendio di 50 o 60 lire al mese. In siffatto modo, secondo me, si potrebbero evitare i torbidi e gli spargimenti di sangue e più certa sarebbe l'esazione dell'imposta.

« In un piccolo paese, in cui non havvi gran commercio, ho avuto occasione d'osservare in qual pessimo modo il Governo faccia i propri interessi. »

Oh! Palladio, quanto ci costi, disse un dì un consigliere municipale; questo grido fu ripetuto da molti ed oggi anche da un nostro corrispondente: « Fra le tante spese che si potrebbero depennare dai bilanci municipali, primeggia quella della guardia nazionale. Si conservino i quadri, si mantenga un ufficio speciale per le variazioni a farsi ogni anno sulla matricola, ma si abolisca il servizio giornaliero di guardia, che cagiona una spesa non lieve ai Comuni, ed oltre all'essere inutile pel bene pubblico, è di vero aggravio e molestia ai cittadini. Si tratta di operare una rivoluzione nell'ordine economico della nazione, siamo giusti tanto pel Governo che pel Municipio. »

— *Ringraziamento.* — Il signor Antonio Foschi, cancelliere della pretura di Galliate (Novara), ci invia una lettera di ringraziamento alla cortesia degli abitanti di La Morra, che lui e la sua famiglia aiutarono in critico momento. Valga questo breve cenno per la lettera ritardata.

**Carnovale di Torino** 1870. — *Società Gianduja — Ottavo bollettino.*

*Sottoscrizioni.*

Cav. Luigi Seyssel, generale, L. 20 — Baronessa Innocenza Brunati, 10 — Barone Giuseppe Brunati, 10 — Cav. Cesare Sala, 20 — *Passatempo,* 20 — Faccio Pietro, neg. chinc. e mercerie all'ingrosso, 20 — Moretta Rosa, neg., 4 — Negro Giuseppe, id., 2 — Defernex Giov. e C., 20 — Long Celestino e Comp., 10 — Sella e Comp. 20 — Auxiglia G. B., 10 — Ratti Giuseppe, 10 — Ceresole e Durio, 5 — Mogna, Camoletto e Abrate, 10 — Ranco e Silvetti, 20 — Zoccola e Giuliani, 5 — Cattocchio, Quirico e Zotto, 5 — Rossi Gerolamo, 5 — Garda David, 10 — Ganna e Comp., 5 — Lancia Vincenzo, 5 — Raineri e C., 5 — Solei, gioielliere, 2 — Capello Vincenzo, id., 5 — Brocero e Giolino, orefici, 3 — Penna Carlo, neg., 3 — Nicodet, orologiaio, 2 — Ayres Tommaso, incisore, 2 — Picco Giov., orologiere, 3 — Astuti Giov., incisore, 3 — Gerbaldi Gaetano, gioielliere, 10 — Cesa Pietro, orologiere, 2 — Giovara Giuseppe, fabbr. argenteria, 2 — Valerano Tomm., 2 c. 50 — Gatti Pietro, neg., 2 — Ferrero Antonio, incisore, 2 — Mirano Vittorio, 1 c. 50 — Bresso Bernardo, orologiaio, 1 — Marziano Lorenzo, orefice, 2 — Gilardini Francesco, indoratore, 2 — Vallinassi Gius., orologiere, 2 — Amateis Catterina, orefice, 2 — Grandi Antonio, indoratore, 2 — Turaglio Domenico, orologiere, 5 — Dosio Carlo e Comp., fabbr. cristofle, 3 — Martelli Luigi, orefice, 3 — Pozzi Angelo, orologiere, 2 Franchini Giov. padre, orefice, 10 — Zabert Ferdinando, id., 5 — Faggiano e Silvano, indoratori, 5.

**Gianduja.**

**La nuova Giandujeide.** — Commettiamo un'indiscrezione? Noi crediamo, chè fra pochi giorni il proclama dei ministri di Gianduja correrà dall'Alpi al capo Passaro recando a tutti la buona novella. Possiamo adunque, senza tema di recar danno alla sorpresa generale, rivelar l'alto concetto a cui s'inspirerà quest'anno la nuova Giandujeide.

Sarà uno spettacolo mai più visto. Se i cittadini italiani d'ogni provincia non faranno in quei dì fagotto per recarsi fra noi ad assistere a tale rappresentazione non sapranno il loro conto ed i rimorsi li tormenteranno *in aeternum.*

L'autore del classico lavoro è il comm. Calcagno, il tema a svolgersi sull'immenso palco scenico di piazza Vittorio è: *Fra un secolo,* ovvero *Gianduja e Giacometta fra cento anni.*

La scena è a Caliassetto; il genio della discordia ed il Bogo saranno le due deità, i due *Deus ex machina* dell'azione; saranno citati al tribunale di Gianduja gli ambasciatori di tutte le nazioni, e verranno in *omnibus* dagli antipodi ed in palloni areostatici dalla luna; avrà luogo una grande e micidiale battaglia in cui scorrerà molto sangue, e in ultimo lo sfilar dei vincitori, il trionfo di Gianduja, la sconfitta del Dio del male e l'esultanza generale.

E ciò che diciamo non è che la minima parte di quello che veramente si farà.

E noi siamo lieti che ad una idea grandiosa ed originale s'informi questo spettacolo carnovalesco.

Giacchè questa *Giandujeide* dovea farsi, era necessario che essa non dovesse impallidire innanzi alla memoria degli anni scorsi. E vedremo anche in quest'anno quello slancio di gioventù volonterosa, quella gara di fatiche, quel disinteresse unanime che è la parte più generosa, più cittadina di tale spettacolo.

**Circolo degli artisti.** — La Direzione del Circolo previene i signori soci che venne fissato alle ore 8 pom. di venerdì prossimo il termine utile per le proposte d'invito alla Veglia Danzante di lunedì, 24 corr. mese, per le quali troveranno nell'anticamera del Circolo appositi stampati; con avvertenza che ciascun socio ha diritto ad un invito per uomo e facoltà di proporre le signore della propria famiglia.

*La Direzione.*

**Teatri.** — Lunedì sera allo Scribe aveva luogo a beneficio della signora Samary la prima rappresentazione della nuova commedia di E. Augier intitolata: *Lions et Renards.*

V'era uno stupendo teatro e la signora Samary venne festeggiata al suo ingresso sulla scena. La nuova commedia del più simpatico fra gli autori drammatici di Francia venne ascoltata con grande attenzione: rade volte vedemmo il pubblico colto ed elegante dello Scribe prestar tanta attenzione a quel che si svolge sul palco scenico.

*Lions et Renards* sono cinque e non brevi atti. Secondo noi essi formano un assieme d'azione che non detrae nulla alla bella fama di E. Augier.

Ai primi due atti il pubblico del nostro Scribe approvò ed applaudì, negli altri tre vi fu qualche leggiero movimento di disapprovazione: la commedia finì però lietamente.

Noi ci riserbiamo ad un più minuto e degno esame di questo lavoro; diremo intanto al nostro pubblico che i lavori che ci si mandano d'oltr'Alpe colle firme di E. Augier, di Sardou, di A. Dumas si impongono se non ai nostri applausi, certo al nostro interesse. Che non vi sia che il *Carnaval d'un merle blanc* che possa, eccitando alte risa, costituirsi in successo della stagione? In questo caso ne annunziamo la quarta replica per domani giovedì

La esecuzione del lavoro di E. Augier lasciò forse un po' a desiderare: però le signore Samary e Dumas e i signori Esquier e Béjouy furono all'altezza della loro parte, e fecero dei caratteri loro destinati una bella creazione.

Fra qualche giorno il ballo *Brahma* al Teatro Regio avrà per protagonista la signora Vittorina Legrain appositamente scritturata. Sabato prima rappresentazione del *D. Carlos.*

**Venere.** — Parliamo non della Dea che trionfa sul telone del cav. Gonin, ma bensì della stella che ad occhio nudo appare sì scintillante di vivida luce ed osservata col telescopio non è certo la più fulgida e senza macchie. Ci si fece osservare che ad occhio nudo il bel pianeta si può osservar sul nostro orizzonte nelle ore diurne: ciò avverrà ancor per qualche giorno. Ieri fu appunto il giorno del massimo splendore del pianeta. Alle ore 3 pomeridiane Venere è nel luogo medesimo occupato dal sole a mezzodì ma in linea un po' più alta. E chi ha buona vista, alzò ieri gli occhi al cielo.

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 gennaio 1870.*

Chiantore Giuseppa nata Scotti, d'anni 53, di Torino, proprietaria — Pistono Maria nata Pistono, id. 66, di Mongrando — Avogadro di Quaregna contessa Felicita nata Mazzia, id. 75, di Biella — Ferrero Giuseppe, id. 20, di Bene Vagienna, negoziante — Zeppegno Margherita, id. 11, di Rivalba — Scalvino Margherita nata Coraglia, id. 53, di Montaldo Roero — Pittaluga Felice, id. 48, di Torino, macchinista — Guattino Domenica nata Danna, id. 59, di Villar Pellice — Aima Giuseppe, id. 73, di Ferrere, sergente in ritiro — Sareno Agostina, id. 7, di Torino — Fiorito Giuseppe, id. 42, di San Maurizio, macchinista — Maccari cav. don Ignazio, id. 75, di Ciriè, sacerdote — Più 7 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 gennaio 1870.*

Maschi 15, femmine 7 — Totale 22.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.*

18 gennaio 1870.

| Ora delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 739,6 | — 1,8 | 8,5 | 88 | N debole | sereno |
| 9 a. | 740,0 | — 0,8 | 3,6 | 81 | E debole | sereno |
| 12 | 739,4 | + 2,4 | 3,1 | 57 | calma | sereno |
| 3 p. | 738,2 | + 5,8 | 4,1 | 63 | SO debole | sereno |
| 6 p. | 737,6 | + 4,0 | 2,6 | 42 | calma | [illegible] |
| 9 p. | 737,8 | + 1,9 | 0,7 | 26 | NO debole | [illegible] |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,8 / massima + 6,9.

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 19 — 2,1.

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*

*(Tempo medio di Roma)*

20 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 53 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 5 8;

Nascere della **Luna**, 8 42 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 42 matt.

Tramonto, ore 9 45 matt.

*Giorno della Luna* 19°

Ci scrivono:

*Firenze,* 17 *gennaio* (sera).

I giornali interessati alla continuazione degli abusi per cui andò famosa la caduta amministrazione possono negare od attenuare a loro talento il valore delle poco gradevoli rivelazioni che sono risultate dall'opera di severo controllo intrapresa dall'attuale Gabinetto. Possono, ad esempio, contestare l'esattezza letterale di taluni particolari o fornire spiegazioni più o meno speciose di altri fatti. Che però il disordine e l'abuso esistessero, soprattutto nelle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra, riesce provato dal fatto incontestabile delle misure rigorose adottate dal Govone relativamente alle aziende che provvedono alle forniture ed ai contratti.

È certo che la missione di controllare la vera situazione delle cose fu affidata non già agli uffici ai quali tale incarico sarebbe stato gerarchicamente devoluto. È certo che tal missione fu data ad ufficiali e funzionari di particolare fiducia del ministro, tra i quali alcuni non appartengono neppure all'amministrazione centrale della guerra.

È certo infine che la risultanza dei primi studi per tal guisa intrapresi si fu il progetto di molte e radicali innovazioni le quali saranno sollecitamente tradotte in atto, nè certo si sarebbero adottate se il presente sistema funzionasse così soddisfacentemente come da taluno si afferma. V'ha persino chi attribuisce al Govone un piano di riforma generale da attuarsi però con calma ed in guisa da consentire intanto l'andamento normale dei servizi.

L'obbiettivo al quale tenderebbe il Ministro sarebbe quello di preparare pel bilancio del 1871 una cifra di economia assai più considerevole di quella che le circostanze permettono pel corrente esercizio.

Intanto come misura speciale ed in correlazione colle notevoli riduzioni che si vogliono operare nell'arma di cavalleria, mi si afferma essere risoluta la soppressione dello squadrone di corazzieri, il quale rientrerebbe nei quadri normali dell'arma dei carabinieri.

La quistione dei lavori dell'arsenale di Venezia preoccupa gravemente il Ministero. La sospensione era stata già risoluta in principio, e siccome si collegava con altre misure analoghe da prendersi per rispetto ad altre pubbliche opere, il Sella ne aveva fatto elemento essenziale del suo piano finanziario.

Le manifestazioni provocate a Venezia dall'annunzio dei divisamenti del Ministero hanno senza dubbio dato luogo all'opportunità di nuova e più matura deliberazione. Non sembra però che si voglia soprassedere dall'effettuazione della progettata misura, salvo a temperarla con quei provvedimenti che corrispondano a quanto v'ha di legittimo dai reclami pervenuti da Venezia.

Il Ministero si esautorerebbe grandemente, se per alcune dimostrazioni in cui concorre lo spirito municipale non meno dello spirito consortesco recedesse dai piani che devono aiutare a ristabilire a beneficio di tutti l'equilibrio finanziario.

Leggesi nella *Nazione:*

Ci si assicura che il generale Bixio ha dato la sua dimissione per pigliare il comando di un bastimento mercantile.

Benissimo! Evviva Bixio! Speriamo trovi molti imitatori.

Leggesi nella *Riforma:*

Un giornale di Firenze parla di dissensi insorti fra i deputati Crispi ed Oliva, in conseguenza dei quali il deputato Oliva avrebbe abbandonato la *Riforma.*

Questa notizia è priva di ogni fondamento.

I LAVORI ALL'ARSENALE DI VENEZIA.

Da una lettera diretta dal Prefetto di Venezia alla Camera di Commercio di quella città risulta che il Governo ordinò la diminuzione di alcuni giorni di lavoro in quell'arsenale; poichè, come dice benissimo la citata lettera, il Governo « non saprebbe ammettere il principio « che gli arsenali di marina debbano ritenersi come stabilimenti destinati, non a provvedere ai bisogni del « servizio, ma a dare lavoro ad operai anche quando « non occorrono. » Noi speriamo che i Veneziani nella loro rettitudine e buon senso comprenderanno la giustezza di questo principio; il che è anche il loro interesse poichè altrimenti ognuno dedurrebbe che è ben imprudente cosa lo stabilire in Venezia arsenali od altri siffatti opifizi governativi, poichè per i pregiudizi dominanti, il Governo non potrebbe mai sospendervi i lavori anche quando non sono necessari, per pericolo di turbolenze.

SCIALACQUI E STENTI.

Leggesi nel *Romagnolo* di Ravenna:

La *Liberté* di Parigi del 7 di gennaio annunzia che Costantino Nigra il giorno precedente imbandiva un *solenne* desinare nel suo elegante palazzo, e soggiunge che in quest'inverno vi sarà una serie di pranzi alla Legazione italiana. « *Il y aura toute une série de dîners* ». Contemporaneamente i giornali di Firenze annunziavano la partenza di molti rinforzi di truppe per far pagare agl'Italiani la tassa sulla macinazione del grano e del grano turco..... Intanto sappiamo che la maggioranza degli esercenti mulini nella provincia di Bologna ha rimesso al Prefetto una protesta, in cui si dichiara da essi di non voler assolutamente diventare esattori della tassa del macinato.

A PARIGI.

Oggi è giunto il Corriere di Francia in ritardo da questa mattina.

Poche sono le notizie che egli ci reca.

Ledru-Rollin non è ancor giunto a Parigi, come avea annunziato il *Réveil.* Egli è atteso per domani, mercoledì. È probabile che le lievi dimostrazioni avvenute ieri sera siano *l'hors-d'œuvre* di quelle che possono accader domani.

L'istruzione del processo del principe Pietro continua. Si crede che Versailles sarà il luogo ove si radunerà l'Alta Corte di giustizia. Il signor Ome, il giudice incaricato dell'istruzione processuale, si è recato ad Auteuil ad osservar minutamente la scena del triste dramma.

La questione dei delitti di stampa da decidersi innanzi ai giurì è patrocinata dal Governo.

Il Consiglio di Stato si riunì in assemblea generale ed accettò tale progetto di legge.

Il principe Napoleone (non Pietro) assisteva alla seduta e con un discorso *improvvisato* sostenne eloquentemente il progetto. Il suo discorso fu eloquente e commovente, tale da essere accolto colle più fragorose acclamazioni. Non porremo in dubbio il liberalismo del principe Napoleone, ma possiamo credere che certo sforzo di eloquenza progressista, sia un po' dovuto al bisogno di contrastare alla triste impressione suscitata nel pubblico dal fatto di Auteuil.

Leggesi nel *Moniteur:*

Il gabinetto nero presso l'amministrazione delle poste, di cui si era sempre negata l'esistenza, è soppresso.

PROCESSO CONTRO ROCHEFORT.

Ecco le disposizioni del codice penale francese applicabili a Rochefort:

« È punito di prigionia da due a cinque anni, e di una multa da 500 a 10,000 franchi chiunque abbia provocato pubblicamente, in un modo qualunque, a commettere i delitti contemplati negli articoli 86 e 87 del codice penale; anche quando tal provocazione non fu seguita da effetto.

« Questi delitti sono attentati contro la vita o la persona dell'Imperatore e dei membri della famiglia imperiale, l'offesa pubblica alle medesime persone, e gli atti che hanno per iscopo il cambiamento di governo o l'insurrezione (Legge 27 febbraio 1858, art. 1°). »

Il principio del decentramento fa sempre dei proseliti in Francia. Troviamo nella *Décentralisation* di Lione una lettera di O. Barset, nella quale questo influente membro della sinistra si dichiara presto ad accettare l'offerta fattagli dal ministro Ollivier di presiedere una Giunta incaricata di studiare quella grande quistione.

LE RIDUZIONI DELLE SPESE.

Anche in Francia come in Inghilterra, e come speriamo in Italia, che ne ha maggior bisogno di tutti, si ridurranno le spese della marineria.

Ecco, secondo la *Patrie*, il programma di Rigault de Genouilly:

Mantenimento dell'iscrizione marittima; riduzione all'ultimo limite del servizio attivo, e latitudine grandissima accordata ai marinai di prendere servizio nella marineria mercantile;

Rallentamento dei lavori negli arsenali marittimi;

Riduzione delle spese nel materiale navale;

Riduzione in tempo di pace del numero delle navi impiegate in mare, e disarmo di tutte le navi senza seria missione;

Trasporto esclusivo coi legni dello Stato delle truppe;

Applicazione prossima alla Cocincina del sistema costituzionale che deve andar presto in vigore alle Antille;

Decentramento per tutti i dettagli amministrativi.

## CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione per l'Esposizione del 1872 cominciando da oggi sederà in permanenza.

LA QUESTIONE ROMANA.

Le ultime dichiarazioni del Governo francese alla tribuna del Senato sulla questione romana, hanno dato origine ad una nota del nostro Governo diretta a Parigi. Miglior momento non si poteva scegliere.

E. Ollivier disse che il Governo francese lascierà le sue truppe a Roma finchè l'Italia abbia dato garanzia di *volere e saper* far rispettare la Convenzione di settembre.

Ebbe luogo a Firenze un Consiglio di ministri e si decise di mandar a Parigi una nota diplomatica.

Il Ministero italiano si lagnerebbe assai in questo documento delle parole del Ministro francese.

Si dice che ove questa non ricevesse risposta o fosse duramente accolta, *more solito,* si telegraferà al cav. Nigra di lasciare tosto Parigi, abbandonando la legazione italiana che resterebbe senza capo.

Si dice pure che si sospenderebbe l'esecuzione dell'art. 4 della Convenzione, quello relativo al pagamento del debito pontificio, calcolato in 20 milioni annui.

A Livorno (Toscana) succedettero fatti spiacevolissimi a cagione dell'ingerenza che le autorità vogliono mantenere nei teatri.

In seguito al cattivo spettacolo, scene turbolenti — chiusura del teatro per ordine del prefetto Du Magny.

Sabbato sera dovevano riaprirsi le rappresentazioni con l'opera: *Le educande di Sorrento* posta in scena dall'autore maestro Usiglio.

Pareva che in seguito alle preghiere di persone autorevoli il pubblico avrebbe accolto placidamente questo spettacolo.

Ma il prefetto volle fare atto di autorità e pubblicò un manifesto in cui si diceva: « che il Governo (scusate!) non avrebbe più tollerato in modo alcuno i tumulti per cui le rappresentazioni erano state sospese. »

Il manifesto fu pubblicato a profusione sulle vie e piazze. Fu giudicato come una sfida; si fa correre la parola di non intervenire al teatro; infatti le *Educande di Sorrento*, non ebbero per pubblico che una folla di carabinieri e di questurini.

Intanto circa due mila persone si adunavano in Piazza d'Armi e gridavano *Abbasso il prefetto*; viene la truppa e la folla si sciolse.

Alla domenica il teatro era pieno di gente; l'opera fu accolta col silenzio, ma al ballo insorse un sì fiero baccano che fu d'uopo far sgombrare la sala.

LA SEDUTA DEL 17 GENNAIO.

*Parigi,* 17 *gennaio, ore* 3 *pom.*

Oggi il palazzo Borbone è da mezzogiorno assediato da oltre 20 mila cittadini d'ogni classe, tenuti però lontani dal Corpo legislativo da una triplice fila di guardie di pubblica sicurezza, che formano un grande quadrato intorno allo stesso. I cortili ri-

gurgitano di soldati della guardia di Parigi e delle altre armi. Due battaglioni del 95° e dell'81° passeggiano nei vicini quartieri degl'Invalidi.

L'assordante mormorio che sorge continuamente dal seno di questa minacciosa folla di popolo, ne attesta il sinistro malumore. Però finora nessuna via di fatto s'ebbe a deplorare.

Dentro il palazzo al contrario sembra esistere la più grande e spaventevole agitazione, una vera tempesta, di cui si può aver sentore anche di fuori. Poichè maggior rumore non s'ode intorno alla Borsa nei giorni più clamorosi.

Aperta la discussione contro Rochefort, il signor Estancelin lo difende e propone un innocente ordine del giorno. Allora sale alla tribuna Ollivier per respingerlo come voto di diffidenza. Dopo lui monta infuriato alla tribuna Rochefort senza neppure domandare la parola. Si scaglia con veemenza contro la famiglia regnante che chiama emporio di assassinii e delitti: e sfida l'Assemblea a fargli tutto il male che essa può immaginare, certo, che per quanto essa ne faccia al deputato della prima circoscrizione non equivarrà mai alla strappata di un capello in confronto di quello, che il popolo francese sta preparando ai Bonaparte. — La pentola bolle, esclama Rochefort, e le catene di cui voi mi caricate saranno il vero e decisivo segnale dell'adeguato castigo che si prepara al tiranno.

Poichè le masse non sanno certo spiegarsi le esigenze di un Gabinetto. E quindi esse diranno che quello che importava all'Impero era disfarsi di un deputato poco gradito, che l'Impero vuol togliere di mezzo, imprigionandolo, non potendo liberarsene altrimenti. L'Impero sta dunque per commettere un altro gravissimo errore. Ed io non voglio diffondermi ulteriormente, poichè nulla più giova alla repubblica quanto gli errori dell'Impero.

Ed il Rochefort ha in parte ragione. Infatti il gran fermento popolare che andava da 4 giorni calmandosi, è stato grandemente riecitato dalla deliberazione con cui il Corpo elettivo respingeva con 204 voti contro 39 la dilazione proposta dal Keratry dell'ardente discussione oggi iniziata. Le conseguenze saranno una serie di dolorose giornate per l'approvazione, giornata per la condanna, e pericolosa dimostrazione all'atto dell'imprigionamento. Dio salvi l'Impero da nuove sciagure!

Esso dovrebbe però tener conto del pericolo corso dal Rochefort che dovrebbe già trovarsi sotterra al posto di Victor Noir. Tutte le classi della società gli hanno quindi ormai perdonato e la sua momentanea indignazione e la dolorosa esaltazione.

Forcade è rientrato alla Camera. Il giornale ufficiale pubblica la cifra delle entrate del 1869 che si accrebbero di 60 milioni rimpetto al 1867, e di 28 circa in paragone del 1868. Solo negli ultimi 4 mesi l'aumento si era cambiato in diminuzione, forse a cagione delle tante dimostrazioni politiche.

### IL FATTO D'AUTEUIL.

Luigi Noir, il fratello dell'ucciso, ha scritto la seguente lettera ad Ulric di Fonvielle:

Mio caro amico,

In faccia a tante calunnie ed insinuazioni di cui voi siete vittima, io vi debbo pubbliche grazie per la vostra condotta calma e coraggiosa.

Voi avreste potuto coprire di palle l'assassino di mio fratello, e con tal mezzo assicuravate la vostra vita, e il vile sarebbe indietreggiato in faccia ad una lotta.

Ma voi preferiste rimaner esposto ai suoi colpi, perchè voi sapevate che il minimo colpo da voi fatto rendeva impossibile la prova dell'infame tranello in cui eravate caduti.

Grazie ancora una volta, o caro amico.

Qualunque cosa accada siete voi che avrete salvato la memoria del mio povero fratello ed assicurata la nostra vendetta.

Vi abbraccio fraternamente.

LUIGI NOIR.

Si nutre fiducia che affrettando per quanto è possibile tutti i lavori di procedura, i dibattimenti del grande processo potranno cominciare verso il 15 febbraio.

Un particolare strano e che rivela quanto odio sia nella famiglia dell'ucciso per l'uccisore, è il seguente:

La famiglia Noir si costituì parte civile contro il Principe e la famiglia Bonaparte: essa chiede per risarcimento di danni cagionati dall'uccisione di Le Noir la somma di un *franco*.

A Torino si sta coniando una medaglia in onore della memoria di Victor Noir.

### ANCHE IN INGHILTERRA.

Anche in Inghilterra, dopo aver ridotto il lavoro degli arsenali marittimi, si pensa a diminuire di 10,000 uomini l'effettivo dell'esercito.

Povera Inghilterra! Tu non hai il *Corriere Mercantile*, la *Nazione*, la *Gazzetta d'Italia* ed altri siffatti giornali patriotici, che ti salvino dalla distruzione dell'esercito!

### TRAUPPMANN.

Giacchè il telegrafo ci annunzia che l'esecuzione fu ritardata, occupiamoci ancora una volta di questo grande malfattore.

Rammenterà il lettore che quando erano i bei giorni della fama di Trauppmann si parlò molto delle sue mani, mani fantastiche, mani il cui modello dovea essere raccomandato all'ammirazione dei posteri. E così fu.

Le celebri mani di Trauppmann vennero modellate e fra cento anni saranno ancora esposte alla curiosità del pubblico.

Trauppmann riceve ogni dì un gran numero di lettere. Sono ingiurie, esortazioni, dichiarazioni d'amore.

Ecco il testo d'una che racchiudeva una margherita:

« Io sono convinta della vostra innocenza come di quella di questo fiore.

« *Zoé M....* »

E questa:

« La vostra giovine età mi vi ha fatto prendere in compassione. Coraggio.... Dio solo [illegible] perdonare.

« *Un'amica.* »

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Bukarest*, 18 *gennaio.*

La Camera dei deputati ha dato la facoltà al Governo di riscuotere le entrate e di provvedere alle spese occorrenti per il primo trimestre di questo anno, a norma del bilancio 1869, autorizzandolo ad emettere dei buoni per coprire il disavanzo.

*Parigi*, 18 *gennaio.*

Corre voce che Raspail sia morto.

*Cairo*, 18 *gennaio.*

La Commissione internazionale per la riforma giudiziaria, ha chiuso ieri le sue sedute. La Commissione ha compiuta la relazione dimostrando la necessità di adottare le riforme proposte dal Governo per le materie civili e criminali.

*Altro da Parigi*, 18 *gennaio.*

Una folla considerevole fu stamane nella piazza della *Roquette* per assistere all'esecuzione di Trauppmann, che fu differita a domani.

*Parigi*, 18 *gennaio* (notte).

*Corpo legislativo.* — Hanno luogo diversi incidenti sul processo verbale.

Presentasi un progetto tendente a stabilire alcune misure provvisorie sul bilancio della città di Parigi onde far fronte agli impegni.

Segue una viva discussione tra Ollivier e Gambetta circa le parole pronunziate ieri.

Gambetta e parecchi membri della sinistra interpellano vivamente Ollivier, rimproverandogli di avere fatto servire le sue opinioni a sgabello della sua fortuna.

Ollivier risponde protestando energicamente, dichiarando che fino dal 1857 aveva detto di non volere la rivoluzione che recherebbe disastri; aveva supplicato il Governo di accordare la libertà. Lo Imperatore avendola accordata, io, soggiunge Ollivier, sonomi dedicato a far trionfare le idee liberali (*Vive interruzioni, che fanno richiamare Gambetta all'ordine*).

La Camera riprende la discussione sull'interpellanza Brame.

*Parigi*, 19 *gennaio.*

Dicesi che il Tribunale Correzionale occuperassi sabbato del processo di Rochefort.

Ieri sera Raspail trovavasi gravemente ammalato.

Nella giornata di ieri la tranquillità fu completa.

Ieri mattina vi furono tre terremoti a Marsiglia. Nessun danno.

*Madrid*, 19 *gennaio.*

La proposta escludente dal trono tutti i Borboni venne aggiornata in seguito a divergenza tra i firmatari.

## VARIETA'

I.

### IL TELEGRAFO
SPIEGATO DA DUE PAESANI FRANCESI.

Un giorno un contadino si fece a dimandare ad un suo compaesano che aveva viaggiato un po' più di lui, in che consisteva e come funzionava il telegrafo elettrico.

— Non vedi là quei pali e quei fili che corrono lungo la ferrovia? rispose l'interpellato. Ebbene, eccoti il telegrafo.

— Lo so che quello è il telegrafo: ma come fanno quei pali di legno e quei fili di ferro a trasmettere le novelle così celeremente?

— Nulla di più semplice: basta toccare un'estremità del filo e *tac!* l'altra estremità scrive come se fosse una penna.

— Io però ancora non comprendo come questo possa succedere...

— Vado a spiegartelo meglio. Hai tu un cane?

— Sì.

— Piccolo o grosso?

— Così così, di mediana grossezza.

— Che fa desso quando tu lo pizzichi sulla coda?

— Per bacco! abbaia!

— Ebbene, supponi allora che il tuo cane invece di essere di mezzana grossezza, fosse tale da potere arrivare di qui alla capitale.

— Ebbene?

— Egli è evidente che se tu gli pizzichi la coda a Tual egli abbaierà a Parigi. Eccoti, mio buon amico, spiegato appuntino come funziona il telegrafo elettrico.

II.

I nostri lettori sanno già come nelle Americhe le cose si passino un po' diversamente che nel vecchio mondo. Essi troveranno quindi meno impossibile il seguente episodio:

Un uomo era colà stato condannato a morte come sospetto d'assassinio. Letta la sentenza, il giudice interpellò, secondo la consuetudine americana, quel possibile colpevole quale giorno le piacesse essere impiccato.

— Scegliamo giovedì? Dimandava il giudice.

— No, rispose il condannato, giovedì ne avremo 17, e tal numero potrebbe essere di cattivo augurio.

— Allora prenderemo l'indomani?

— Per bacco! Un venerdì? il giorno in cui hanno crocifisso Gesù Cristo?!

— È vero, non ci pensavo. Ma si è che sabato avrei un'altra bisogna. Domenica poi è festa, e sarei qui obbligato a rimettere la vostra esecuzione a lunedì.

— Ecco, lunedì per esempio sarebbe il vero giorno.

— Lunedì? Veramente è un po' troppo lontano. Ma pazienza; voglio usarvi tutti i riguardi e contentarvi, rispose il giudice. Resta dunque inteso, noi v'impiccheremo lunedì senza fallo.

Stabilito questo punto veramente capitale il condannato non ha più dimandato che un sol favore. Egli ha cioè implorato ed ottenuta la grazia di passare le due ultime ore con tre giovinette.

Ma ahi! che mi pare già di sentire il lettore darmi del cinico! Si tranquillizzino però tanto i lettori quanto le lettrici: giacchè quel preteso assassino era un valentissimo artista amantissimo della musica; ragione per cui inclino a crederlo fors'anco innocente: e le tre giovinette con cui desiderava passare le ultime sue ore erano puramente tre castissime cultrici dilettanti di quella medesima arte divina, e colle quali egli soleva suonare dei magnifici quartetti.

Le si fecero pertanto graziosamente invitare: ed il povero paziente potè così ingannare con esse quegli ultimi tristissimi momenti, eseguendo ancora una volta tutti i principali concerti del loro repertorio: e quando poi il boia comparve sulla porta per avvertirlo che il momento fatale era venuto, l'appassionatissimo musico finì tranquillamente la sua ultima cadenza, e rivoltosi quindi verso il rappresentante dell'umana giustizia gli disse sorridendo:

« Ora eccomi a voi: ordinariamente la musica accompagna il ballo. Questa volta invece l'ha preceduto. »

III.

### UN'AVVOCATESSA DI FACILE CONTENTATURA.

A Chicago una giovane e bella Americana patrocinava quindici giorni addietro davanti il tribunale essa stessa la propria causa contro un signore, che rifiutava di mantenere la sua promessa di sposarla. Egli offriva invece il compenso di 200 dollari per danni ed interessi.

« Come! ducento dollari, esclamò piena d'indignazione la bella ed offesa giovane: ducento dollari pel mio coore spezzato, per la mia anima oppressa, per le mie speranze distrutte e l'intera mia vita avvelenata! Ah no! Giammai! — Che ci se dia almeno 300, e sarà un affare finito. »

**Musica chinese.** — Un giornalista di San Francisco, arrischiatosi una sera di andare al teatro chinese di quella città, dove intese una specie d'opera, descrive nel modo seguente l'effetto prodotto dalla musica degli emigrati dell'Impero celeste:

« Figuratevi di trovarvi in una fabbrica di caldaie dove quattrocento operai lavorino a ribadire delle chiavarde; immaginate a destra un magazzino *monstre* di chincaglierie, ed a sinistra un mulino da granito; dirimpetto una turba di gente ubbriaca che fa uno schiamazzo orribile con seicento strumenti a fiato; sul tetto quattromila gatti arrabbiati, ed avrete press'a poco in tal modo un'idea di un'orchestra chinese di prim'ordine ».

CERINO GIUSEPPE gerente.

# Notizie Commerciali

LIONE, 17 *gennaio.* — Gli affari in sete oggi furono discreti con fermezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 31 balle Francia ed Italia; 2 di sete asiatiche.

Trame: 7 balle Francia ed Italia; 24 di sete asiatiche.

Greggie: 33 balle Francia ed Italia; 26 asiatiche.

Pesate: 4 balle Francia ed Italia, e 15 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 16,832.

LIVERPOOL, 15 *gennaio.* — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato con migliore domanda.

Middling Orleans, 11 3/4; Fair Oomrawuttee, 9 7/8; Fair Bengal 8.

America viaggiante 11 1/2; Dhollerah spedizione aprile e maggio 9 3/8.

NUOVA YORK, 14 *gennaio.* — Cotone Middling Upland cent. 25 1/4.

Le entrate probabili in tutti i porti dell'Unione ammonteranno a 86,000 balle.

*Oro*, 121 7/8. *(Stefani)*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete.*

Bollettino del giorno 17 gennaio 1870.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 29 | peso | 1918 64 |
| Trama | » | 7 | » | 560 14 |
| Greggia | » | 11 | » | 540 25 |
| Articoli diversi | » | 1 | » | 111 14 |
| Totale | | 48 | | 3130 17 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 448.

**Borsa di Genova** - 18 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 15 a 57 25.

Per fine mese si contrattò da lire 57 25 a 57 35.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 81 25 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2140 p. fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103 35, denaro 103 25.

Londra a vista 25 92.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 64 a 20 63.

**Borsa di Milano** — 17 gennaio 1870.

Questa mattina la Rendita esordiva in domanda a 56 80 e presto si arrivò a 56 90 prima di Borsa ed all'aprirsi di essa si toccava anche 57 02 1/2 fine corrente e 57 20 fine febbraio p. v. D'un tratto senza motivo apparente si cadde a 56 85 per riprendere dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi (74 80), a 56 90 con venditori a 56 95 fine corrente.

Il Prestito 1866 si tenne intorno a 81 1/4 fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 322 f. c. e le relative obbligazioni a 174.

I Buoni Meridionali a 416 1/2 all'emissione.

Le azioni Tabacchi si pagarono 655 f. corr. e le relative obbligazioni a 450.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 64 a 20 62 pronti, e 20 63 fine mese.

Il Francia si pagò da 103 35 a 103 20 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 87 a 25 90 a tre mesi e 3 0/0.

*Parigi* 18 *gennaio.*
*(Chiusura della Borsa).*

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 | — 73 80 |
| Rendita Italiana 5 0/0 fine mese | — 55 62 |

*( Valori diversi )*

| | |
|---|---|
| Ferrovie Lombardo-Venete | — 511 — |
| Obbligazioni idem | — 248 — |
| Ferrovie Romane | — — — |
| Obbligazioni idem | — 121 50 |
| Ferrovie Vittorio Emmanuele (1863) | — 158 — |
| Obbligazioni ferrovie Meridionali | — 166 50 |
| Cambio sull'Italia | — 3 3/8 |
| Credito Mobiliare Francese | — 207 — |
| Obbligazioni Regia Tabacchi | — 432 — |
| Azioni idem | — 642 — |
| *Vienna*, 18 *gennaio.* | |
| Cambio su Londra | — 121 20 |
| *Londra*, 18 *gennaio.* | |
| Consolidati Inglesi | — 92 5/8 |

### MERCATO DI PINEROLO.
*( Nostra corrispondenza ).*

15 *gennaio.* — In questa ottava il nostro mercato continuò ad essere molto animato.

In frumento affari sempre più numerosi con prezzi in ribasso.

La meliga è sempre molto ricercata ed i prezzi sono pure in ribasso.

La segala secondaria segnò un leggiero aumento.

I prezzi della canapa tendono al rialzo.

Eccovi il solito listino della vendite e dei prezzi:

| | | |
|---|---|---|
| 178 ettol. | Frumento | da L. 19 79 a 18 70 |
| 21 » | Segala | da » 13 92 a 13 49 |
| 214 » | Meliga | da » 10 87 a 9 57 |

l'ettolitro.

| | | |
|---|---|---|
| 177 mir. | Patate | da L. 1 — a 0 80 |
| 533 » | Castagne secche | » 2 65 a 2 40 |
| 73 mir. | Canapa | da L. 8 75 a 7 50 |

il miriagramma.

### MERCATO DI CASALE.
*(Nostra corrispondenza).*

In questa ottava sul nostro mercato non s'ebbe che un forte ribasso nel riso.

Tutti gli altri generi rimasero senza variazione.

I prezzi della legna subirono un notevole aumento, così pure per il fieno.

Mercato calmo.

*Prezzi dei cereali venduti in questa città dall'11 al 14 gennaio 1870.*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento 1.a per ogni ettolitro | | L. 19 25 |
| Id. 2.a | » | » 18 50 |
| Segala | » | » 13 50 |
| Avena | » | » 9 25 |
| Riso 1a qual. | » | » 32 50 |
| Idem 2.a | » | » 26 00 |
| Meliga 1a qual. | » | » 9 60 |
| Idem 2.a id. | » | » 9 29 |

| | | |
|---|---|---|
| 50 quint. | Legna forte | da L. 3 — a 3 50 |
| 32 » | Id. dolce | da » 3 40 a 2 80 |
| 60 » | Fieno | da » 9 50 a 6 50 |
| 35 » | Paglia | da » 4 50 a 2 90 |

il quintale.

106 ett. Vino per ettolitro da L. 18 a 40.

MARSIGLIA, 15 *gennaio.* — *Frumento.* — La situazione non si modifica. Si notarono:

| | | |
|---|---|---|
| 1600 ett. | Danubio 126/122, lire 26. | |
| 800 — | Irka d'Azoff, 128/125, lire 28 25. | |
| 1000 — | Irka di Bessarabia, 128/124, a lire 28. | |
| 8000 — | Berdianska, 130/125, lire 30 50. | |
| 1600 — | Idem, 128/124, lire 28 75 a 29. | |
| 640 — | Solefkin bianco, 127/122, lire 30. | |

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

*Borsa di Firenze del* 18 *gennaio* 1870.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita lettera | — | 57 27 |
| » denaro | — | 57 22 |
| Oro lettera | — | 20 61 |
| » denaro | — | — — |
| Londra lettera a tre mesi | — | 25 84 |
| » denaro id. | — | 25 80 |
| Francia lettera | — | 103 35 |
| » denaro | — | 103 25 |
| Obbligazioni Tabacchi | — | 459 — |
| Prestito Nazionale | 81 35 | 81 25 |
| Azioni Tabacchi | 658 — | 657 — |
| Banca Naz. del Regno d'Italia | 2165 | 2200. |

**Camera di Commercio ed Arti**
*(Bollettino Ufficiale)*

### BORSA DI TORINO

19 gennaio 1870. — **Fondi pubblici.**

**Consolidato 5 0/0. Contratti del matt.** in cont. 57 15 12 1/2 15 15 17 1/2 (57 15) 57 17 1/2 20 10 (57 15) in liq. 57 15 15 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 15

Titoli parl'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 76 25.

**Obbligazioni** domaniali C. del m. in cas. Lettera K 527, in liq. Serie 434 50 pel 31 gennaio.

**Azioni Banco Sconto e Sete.** C. d. m. in c. 172 172, in liq. 172 25 25 25 25 pel 31 gennaio.

Azioni della Società gaz-luce italiano. C. d. m. in c. 272.

**Obbligazioni Canali Cavour.** C. d. m. in c. 338 50 50 25.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 175.

**Pezze d'oro da L. 20,** 20 65 a 20 63.

### CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 19 gennaio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

La Borsa di Parigi terminò ieri in nuovo ribasso, malamente impressionata dalla viva discussione seguita al Corpo Legislativo fra Ollivier e Gambetta e dal pericolo di vita di Raspail, da cui potrebbero nascerne nuove perturbazioni.

Sul nostro mercato si era pure assai mal disposti stamane, epperciò abbondavano le offerte in Rendita a 57 10, e si chiuse a 57 contanti e fine mese.

Azioni Banca Naz. a 2140.

Le obbligaz. Canali Cavour si negoziarono a 338.

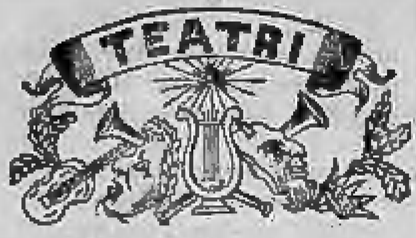
Le Azioni Banco Sconto 171 50 a 172.

Obbl. Meridionali a 174 50.

Buoni ferrovie Meridionali si contrattavano con 10 fr. di premio dal prezzo d'emissione.

Nel resto si conchiusero pochi affari

Oro 20 62




**Regio** (ore 7 1|2) — Opera: *Faust.* — Ballo: *Brahma.*

(Lettera **B** grande).

**Vittorio Emanuele** (ore 7 1|2) — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Il regno delle donne.*

**Scribe** (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Frou-Frou*

(Lettera **B** grande).

**Bouffes Parisiens** (ore 8) — Opera: *La belle Hélène.*

**Rossini** (ore 7 1|2) — La comica compagnie piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Un confront.*

**Balbo** (ore 7 1|2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

**S. Martiniano** (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1|2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

**Gianduia** (ore 7 1|2) — Si rappresenta: *Gianduia maestro di lingua inglese* — Ballo: *La rosa.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1|2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

**GRAN SALONE** con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

**Il gran salone** da ballo attiguo al Caffè Firenze, elegantemente addobbato e munito di tutto il necessario, cioè piano-forte, illuminazione a gaz, e gabinetti annessi, trovasi a disposizione tutte le sere e tutte le notti di quei signori che ne faranno ricerca per formare balli sociali, a discretissimo prezzo. Dirigersi al proprietario del caffè suddetto. 246

## PROGRESSO IN TORINO!

## SALONE DI GRAN LUSSO

**per lustrare gli stivali**

A SOLI CENTESIMI **10**

Via S. Teresa, N. 8. 4985

## Da vendere

Casa in sito centrale, della rendita di L. 20,000 circa. — Dirigersi all'ufficio del procuratore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16. 234

## CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

## VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

## FOGLIE DI COCA di Bolivia.

***DROGHERIA* Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 242

## DA VENDERE un tenimento

di giornate 380 di campi e prati irrigabili con grandioso civile e rustico, composto di due cascine, distante [illegible] miglia da Torino, per L. 170 mila.

**Da mutuare** L. 100 mila con ipoteca, visibile a richiesta degli accorrenti. — Dirigersi all'**Agenzia Torelle**, via Cavour, N. 4, piano 1°. 245

## Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 13 membri al 2° piano, via Piana, N. 7, presso il teatro Gerbino. 281

DROGHERIA DA RIMETTERE

**DROGHERIA**

*DA RIMETTERE*

in centrale posizione

con mobilio nuovo,

e vantaggioso avviamento

*Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.*

DROGHERIA DA RIMETTERE

## Giornali da rimettere

***al Circolo dell'Associazione Agraria,*** Torino, piazza Castello, N. 16, sopra la trattoria **Pastore.** — *Journal de Genève* per un anno L. 41 60 — *Journal des Débats* Id. L. 46 70 — *La Liberté* Id. L. 36 50 — *La Nazione* Id. L. 21 60 — *La Riforma* Id. L. 18 60 — *Il Diritto* Id. L. 18 60 — *L'Unità Italiana* Id. L. 15 10 — *Il Fischietto* Id. L. 12 50 — *Il Movimento* Id. L. 20 60 — *Il Conte Cavour* Id. L. 13 00 — *Il Commercio Italiano* Id. L. 8 50. **Franchi in tutta Italia.** 267

## Da affittare

Un molino a cinque macine con pesta da canapa e martinetto in territorio di Monchiero; per le condizioni rivolgersi in Monforte dal sig. Giovanni Ferrero agente, od in Torino nello studio dei notai Teppati e Torretta. 187

## DA VENDERE

Un **cavallo** di razza inglese, ammaestrato alla sella ed al tiro.

Via Bogino, N. 12, Torino. 225

## Da affittare all'aprile p.

Bottega con ammezzatos ovrastante e scala interna. Dirigersi via Borgo Nuovo, N. 52. 316

## Da affittare pel 1° luglio

Grande appartamento, composto di due intieri piani; terreno e nobile, e due piani sotterranei oltre all'intiero corpo di casa delle scuderie, rimesse, ed alloggi per la servitù, con cortile, e giardino esclusivamente a tutto ciò aggregato: situato in questa città, sezione Monviso, Corso Siccardi, N. 21.

Dirigersi dal proprietario della casa N. 5, sotto li porticato della Marmora, in Borgo Nuovo. 318

## DA VENDERE

Bellissima **vettura** a quattro piazze con trasporto. Via d'Angennes, N. 13. Recapito dal portinaio. 319

## Da affittare

***CASA*** addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e facienti angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio,** via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4984

## Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42, dirimpetto al **Dok**, e alla stazione, dirigersi al proprietario di casa. 244

DEPOSITO

## Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi,** droghiere in via Milano. 293

1688 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. Filippo Gaudi farmacista, qui residente, con elezione di domicilio presso il sig. causidico capo cav. Prospero Girio, il tribunale civile di questa città, con sentenza 16 ottobre p. p., autorizzò la subasta dei beni posseduti dal Gioanni Battista Foleri residente in Lanzo in essa sentenza descritti, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dai beni stessi, delegando il sig. avv. Perratone giudice presso il tribunale stesso per le relative operazioni, ingiungendo ai creditori inscritti di presentare fra giorni 30 dalla notificanza del bando, le loro domande di collocazione coi relativi titoli all'appoggio, alla cancelleria del tribunale.

Tali beni trovansi descritti nel bando redatto dal signor cancelliere del tribunale stesso in data 25 scorso novembre, che trovasi depositato alla cancelleria stessa, nell'ufficio del causidico sottoscritto e saranno posti in vendita al prezzo, patti e condizioni portate dal bando medesimo.

L'incanto dei detti beni avrà luogo nel giorno 21 prossimo gennaio alle 10 antimeridiane in una sala del tribunale prelodato.

Torino, 8 dicembre 1869.

Grossi sost. Girio.

815 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Roberti Gioanni presso la pretura della sezione Dora in questa città, sull'instanza di Domenico Merlo dimorante a Pianezza, veniva nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ. citato il signor Giovanni Capponi già dimorante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti all'ill.mo sig. pretore della stessa sezione Dora ad un'ora pomeridiana delli 20 corrente mese per vedersi condannare al pagamento di L. 1000 interessi e spese portate da due biglietti ad ordine delli 3 maggio 1865 a 12 marzo 1866 da esso Capponi sottoscritti a favore dell'instante Merlo con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante opposizione ed appello senza cauzione.

Torino, 17 gennaio 1870.

Barberis sost. Prato.

813 CITAZIONE

Sull'instanza di Anna Diotti vedova di Ferdinando Clemente dimorante in Torino, con elezione di domicilio in detta città presso il sig. procuratore capo Andrea Crudo, via Corte d'appello, N. 13, piano nobile, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 11 ottobre 1867, con atto dell'usciere Bergamasco delli 12 corrente mese, venne citato l'Andrea Renaldi già dimorante in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di questa città ed all'udienza delli 4 del prossimo venturo febbraio per ivi vedersi autorizzare la subastazione delli stabili in detta citazione descritti.

Torino, 17 gennaio 1870.

Rebuffatti sost. Crudo.

# PASTIGLIE DIGESTIVE
## DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
## DI BURIN DU BUISSON

**Laureato dell'Accademia di Medicina di Parigi.**

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici; e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco. — **LIRE TRE** la scatola, presso **l'Agenzia D. Mondo,** e dai farmacisti Bonzani e Taricco in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 1

## SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
### ADRIATICO-ORIENTALE

**Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore**

TRA

## Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 8 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da VENEZIA.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.
RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica o 8 ore dopo l'arrivo della VALIGIA DELLE INDIE.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da ALESSANDRIA.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da BRINDISI.

**NB.** Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, la *China, il Giappone, l'Australia.*

*Per gli schiarimenti dirigersi:*

**In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI ed ALESSANDRIA D'EGITTO alle rispettive Agenzie della Società.** 2849

TRATTATO DELLA GUARIGIONE FACILE E SICURA

# DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

del Dottore **ULMANN**

***Ciascuno può guarirsi da se stesso.***

Prezzo dell'Opera cent. 75. Si spedisce in Provincia contro Vaglia-Postale di centesimi 80. — Trovasi in *Torino* presso la libreria LUIGI REYCEND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 40d

# CITTÀ DI TORINO

*AVVISO D'ASTA*

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 25 gennaio corrente, nel civico palazzo si procederà all'incanto, diviso nei tre lotti designati nel capitolato, di cui infra, per la vendita delle fascine, che saranno prodotte dallo sbrancamento degli alberi dei viali e dei passeggi della città, nella primavera prossima; e si farà luogo al deliberamento, separatamente lotto per lotto, a favore di quello o quelli fra i concorrenti, che, prima dell'estinzione di candela vergine, saranno offerto maggiore aumento al prezzo fissato per ogni cento miriagrammi di fascine in L. 9 50, quanto al primo lotto, in L. 8 quanto al secondo, ed in L. 11 quanto al terzo, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in apposito capitolato, visibile nel civico ufficio d'arte. 312

# VENDITA STRAORDINARIA

*Via Nuova, N. 37, dirimpetto all'Albergo del* Cavallo Rosso, *Torino.*

***Per motivo di traslocamento*** si è deciso di vendere a qualunque prezzo una grande quantità di abiti fatti, drapperie ed articoli relativi *rimasti invenduti.* — Per convincersi del vero guadagno bisogna provare. — Correte dunque se volete arrivare in tempo. 40i

# LIQUIDAZIONE
# PER TRASFERIMENTO

*in via Milano quasi sull'angolo della via Corte d'Appello.*

Assortimento in Panni novità per uomo, completo assortimento di tessuti per veste in ogni genere; Scialli, Water-Proof, Casacche, Marinare e Paltorini, Corpetti e Mutande maglia, Flanelle, Fazzoletti, Foulards, Camicie, Coperte, ed altri articoli relativi. 280

PRESSO L'ANTICA DITTA

# NICOLA G. B. E FIGLI

*Via Nuova, 23, presso Piazza San Carlo, Torino*

Scelto assortimento in maglie di ***lana*** e di ***cotone, molettoni, flanelle, coperte, catalogne, trapunte, basini*** e ***piquets.*** — Grande assortimento in ***fazzoletterie, tele, mantilerie, tappeti*** e ***descend-de-lit.***

401 ***Prezzi discretissimi.***

## TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

TORINO, via Corte d'Appello, 22 — FIRENZE, via Castellazzo, 12

# IL GOUDAR NUOVISSIMO

GRAMMATICA ITALIANA E FRANCESE

del Professore **MAURIZIO TOUSSAINT**

AD USO DELLE SCUOLE TECNICHE E SUPERIORI DEL REGNO
RESA ATTA ANCHE ALLE PICCOLE INTELLIGENZE

TERZA EDIZIONE

**Migliorata ed ampliata dall'Autore tanto nel testo che negli esercizi d'applicazione e corredata di un dizionario di gallicismi, di dialoghi famigliari e di brevi racconti morali per esercizi di lettura non che della coniugazione di tutti i verbi irregolari**

**Prezzo LIRE DUE.**

Si spediscono franche di posta contro relativo Vaglia Postale diretto alla suddetta Tipografia. 4741

NOTIFICANZA III BANDO

L'usciere francesco Bertorelli, sull'instanza di Michele Maurino, domiciliato ad Inverso Pinasca, con atto 9 gennaio corrente anno, notificava nelle forme prescritte dall'articolo 141 del codice di procedura civile, a Maddalena Baretta, vedova di Bernardino Vola, di domicilio, residenza e dimora ignoti, tanto in proprio che quale legittima rappresentante dei minori di lei figli Giacomo e Margherita fratelli e sorella Vola, il bando venale 27 dicembre precedente, annunziante la vendita per subastazione dell'ivi descritto immobile posto nel territorio di Inverso Pinasca, consistente in un prato di are 40, centiare 29, nella regione Chianasso, a pregiudicio dei summinati madre e figli Vola, da seguire col mezzo dei pubblici incanti avanti il tribunale civile di Pinerolo, ad un'ora pomeridiana della sua udienza del 23 febbraio pure corrente anno.

362 A. Varese p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura 1° corrente anno, Gioachino e Luigi fratelli Loro di Bartolomeo, e Placido Piattini fu Paolo contrassero società in nome collettivo per l'esercizio della professione di stuccatore in Torino, per anni nove, con firma comune, sotto la ditta fratelli Loro e Piattini. Tale scrittura venne registrata in Torino il 12 corrente al N. 349.

Torino, 16 gennaio 1870.

Avv. G. Zanazzio sost. Chicco.

314

INCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Torino con sentenza 26 agosto 1869 (registrata il 9 settembre successivo con L. 5 50), ad instanza di Giuseppe, Giacomo e Maria fratelli e sorella Grassa, dimoranti in Torino, ed il Giuseppe in Rivara, autorizzò la subasta dei seguenti stabili in odio di Graya Giacomo fu Luigi di Rivara, e fissò l'udienza per l'incanto di essi alle ore 10 di mattina del 29 gennaio 1870 prossimo, al prezzo e condizioni apparenti da bando venale 17 dicembre corrente.

Con detta sentenza si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, e si nominò il giudice cav. Avogadro per la relativa istruzione, mandandosi ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande motivate coi titoli giustificativi fra giorni trenta dalla notificazione del bando.

*Stabili a subastarsi in cinque lotti*

Lotto primo

1. Vigna, regione Montiglio, della superficie di are 29, cent. 33, coerenti Bruno Antonio e fratelli fu Giovanni, Perello Pietro e signora Boggio, quotata del tributo di L. 2 40.

2. Bosco, regione Piano delle prime foglie, della superficie di are 28, cent. 37, coerenti Rolle Domenico, la strada e la vedova fu signor Carlo Auconiole, quotato del tributo regio di L. 2 16.

3. Bosco, regione Inverso, della superficie di are 49, cent. 53, coerenti sig. cav. Silvano, madama Boggio e la strada, quotato del tributo regio di L. 1 34.

4. Bosco, regione Inverso, della superficie di are 4, cent. 37, coerenti Quarello Giovanni Biagio, Trucano Battista e Massa Carlo, quotato del tributo regio di L. 0 18.

Lotto secondo

Alteno, regione Collo, della superficie di are 25, cent. 22, coerenti Quarello Antonio, Grosso Matteo e Truffa Giovanni, quotato del tributo regio di L. 2 94.

Lotto terzo

Prato, regione Carpano, della superficie di are 34, centiare 29, coerenti Gaya Andrea, Vallero Matteo ed eredi Bernotto Battista, quotato del tributo regio di L. 3 08.

Lotto quarto

Alteno, regione Busso, della superficie di are 49, centiare 91, coerenti il cav. Gibellini, Gaya Guglielmo e la strada, quotato del tributo regio di L. 6 45.

Lotto quinto

Alteno e bosco, regione Montiglio, della superficie di are 71, cent. 96, coerenti le sorelle Bersano, Vallino Catterina e la carreggiata ed eredi di Grassa Giacomo, quotato del tributo regio di L. 6 50.

Torino, 25 dicembre 1869.

Avv. Gio. Zanazzio sost. Chicco.

4941

308 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Dora, in data 15 corrente venne notificata ad instanza di Giuseppe Quaglia di Torino alla Maria Garigiletti di domicilio, residenza e dimora ignoti, ordinanza del sig. pretore di Dora, che fissa monizione alle ore 9 antimeridiane del 18 corrente nella prestazione del giuramento di cui in sentenza 8 novembre ultimo della causa dei suddetti.

Torino, 17 gennaio 1870.

G. Ferrando.

## SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

di J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione tonica dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* sì universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C^ie 2, rue des Lions-St-Paul, Parigi.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

118 NOTIFICANZA

Si deduce a pubblica notizia che sulla richiesta della ditta di commercio Gonetti e Bernardi, quale consolidataria della cessata ditta Gonetti e Zurletti, entrambi correnti nella città di Torino, con elezione di domicilio in questa città presso la persona e studio del procuratore capo sottoscritto, con atti degli uscieri Regis addetto alla pretura di Giaveno in data 22 ora scorso dicembre e Rabagliati addetto al tribunale civile di questa città in data 24 di detto scorso dicembre, venne notificato alli Mauro e Gioanni fratello e sorella Moda, nonchè al Domenico Baronetto marito di questa ultima, li coniugi Baronetto residenti a Giaveno ed il Mauro Moda di domicilio, residenza e dimora ignoti, copie dell'atto d'obbligazione passata il 23 novembre 1851, rogato Morelli Michele dall'ora fu Mauro Araldo a favore della prefata cessata ditta Gonetti e Zurletti, ed in pari tempo venne fatto precetto in via reale agli stessi Moda di pagare la capitale somma di L. 450, loro legali interessi di anni 5 e declinate le spese, entro giorni 30 allora successivi, col diffidamento dell'espropriazione forzata per via di subastazione del corpo di casa ed adiacenze posto nel capoluogo di Giaveno, cantone del Forno indicato nelli precitati precetti.

Che copie delli suindicati atto di obbligazione e degli atti di precetto vennero in quanto al coedebitore Mauro Moda notificati, pubblicati ed affissi alle porte esterne del prelodati tribunale civile di Susa e pretura di Giaveno, ed altra copia venne rimessa all'ill.mo sig. procuratore del Re presso il lodato tribunale civile di Susa, il tutto per gli effetti voluti dall'art. 141 del cod. di proc. civ.

Susa, 1° gennaio 1870.

Chiamberlando p. c.

122 SUBASTAZIONE

Sull'instanza del sig. Luigi Bosio cliente del caus. capo Angelo Chiesa, il tribunale civile e correzionale di Torino, in seguito all'infruttuoso incanto delli 18 novembre ultimo, per mancanza di oblatori, ordinò un secondo incanto della casa infradescritta propria del signor giudice Tommaso sul prezzo ribassato di 4|10 da quello precedentemente stabilito dalla perizia Borgatta in L. 16,000 e così sul prezzo ridotto di L. 9600 ed alle condizioni di cui nel bando venale 25 novembre p. p., autentico Pavarino, da aver luogo tale secondo incanto alle ore 10 mattina delli 24 corrente gennaio, all'udienza del sullodato tribunale, con offerte non inferiori a L. 50 sul prezzo predetto; ferma la apertura del giudicio di graduazione ed istruzione del sig. giudice Bocca sul prezzo ricavando, e l'ingiunzione ai creditori iscritti di depositare fra giorni trenta presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione documentate, a termini di legge.

*Descrizione della casa da subastarsi.*

Corpo di casa di recente costruzione con corte e siti della superficie di are 1, 95, sita in Torino, Borgo San Donato, regione Bruciacuore, N. 142 della mappa, sez. 60, coerenti a levante Carlo Battaglia, a giorno la strada del Martinetto, a ponente i fratelli Lupo, a notte il canale della città. Rochetti sost. Chiesa.

4700 INCANTO DI STABILI

Alle ore 10 antimeridiane delli 22 gennaio 1870 avanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo l'incanto sul prezzo di L. 8000 e deliberamento al miglior offerente in aumento d'una casa, con sito, giardino, caso da torre e ripaggio, coerente la superficie d'are 14, cent. 76 circa, posta nel concentrico di Poirino, quartiere Croce Bianca, sezione A, num. 431, 432 della mappa, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di lire 30 56, stato tale incanto autorizzato ad instanza delli sigg. Giovanni e Camillo Melano di Poirino a pregiudicio delli sigg. capitano Giuseppe e Ferdinando fu notaio Gio. Battista Capello, domiciliati in Torino, con sentenza del sullodato tribunale 30 settembre ultimo, la quale dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo che sarà ricavato dall'incanto e si delegò per le occorrenti operazioni il sig. giudice cav. Marcello Curlò, e si ordinò ai creditori di comparire in tal graduazione e produrre le loro domande di collocazione e relativi titoli fra giorni 30 dalla notificazione, pubblicazione ed inserzione del relativo bando avanti la data del 16 scorso novembre.

Torino, 10 dicembre 1869.

Stobbia sost. Petiti.

Tip. C. Favale e C.